

Una promettente iniziativa della televisione DRS

Autor(en): **Wiedmer-Zingg, Lys**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **95 (1986)**

Heft 2: **Formazione degli adulti : formazione permanente in Svizzera e all'estero**

PDF erstellt am: **26.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972575>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Non è necessario interpellare un futurologo per prevedere i problemi che ci troveremo a dover affrontare nel prossimo futuro. Come conseguenza delle nuove tecnologie, la riqualificazione professionale sarà un'esigenza pressoché costante. Se l'attuale tasso di sviluppo della popolazione non si modificherà, ben presto una donna su tre rimarrà nubile ed un terzo di quelle sposate divorzierà. Se le donne non vogliono essere messe in disparte in campo professionale, sono assolutamente necessari grossi sforzi. Il tempo libero diviene sempre

Lys Wiedmer-Zingg

Nell'aprile del 1985, Verena Doelker-Tobler, responsabile del settore «Educazione e famiglia» della Televisione della Svizzera tedesca e retroscena, si è rivolta a circa trenta istituzioni che si occupano della formazione degli adulti, fra cui anche alla Croce Rossa Svizzera. L'eco è stato positivo; tutte le istituzioni hanno accolto favorevolmente la prevista collaborazione con la Televisione DRS. Visto che nella nostra società non esiste per il momento un'infrastruttura completa per «l'education permanente», quest'iniziativa può considerarsi un buon inizio. Actio ne ha parlato con Verena Doelker-Tobler.

Actio: Lei ha invitato circa 30 istituzioni per la formazione degli adulti a partecipare all'iniziativa. L'eco è stato più che positivo. Dovrà però essere trovato un accordo molto ampio fra Pro Juventute, scuole, genitori, Associazione dell'Università popolare, Federazione svizzera per l'educazione degli adulti, Eurocentri e UFIAML. E qui ho qualche dubbio. Potrà funzionare?

Verena Doelker-Tobler: Abbiamo avuto già due incontri. Il primo con la seduta plenaria del 25 novembre 1985 e il secondo nell'ambito di un ristretto gruppo di progettazione svoltosi il 17 gennaio scorso. Fondamentalmente, tutte le istituzioni interpellate sono interessate a una stretta collaborazione con la Televisione. Tutti mirano a rafforzare la posizione della formazione degli adulti sul teleschermo e questo sulla base della cooperazione e di una pianificazione ben determinata.

Concretamente, come si presenterebbe questa collaborazione?

Le possibilità sono queste: assistenza specializzata ai programmi; concretizzazione di

maggiore, le generazioni anziane sempre più numerose. Con premesse di tal fatta, diventa chiaro che l'istruzione degli adulti non può ridursi semplicemente a corsi di lingua, perfezionamenti di tipo umanistico e corsi di fai-da-te. Molte istituzioni che si occupano dell'istruzione degli adulti hanno appunto riconosciuto una tale esigenza. La televisione DRS vuole utilizzare tali esperienze ed offrire un programma di istruzione per gli adulti inteso come aiuto pratico.

tutta una serie di conseguenze fra cui il livellamento dell'offerta dei programmi (concorrenza dell'offerta), un impoverimento della scelta (per esempio chi è appassionato di gialli, guarda solo quelli) e un aumento del tempo trascorso dai bambini davanti alla TV (sindrome televisiva). D'altro canto, i nuovi media — quelli veramente nuovi, in grado cioè di permettere un dialogo — costituiscono, con la loro possibilità d'interazione, una premessa per venire incontro al singolo consumatore dei mezzi d'informazione, riducendo così le differenze fra chi sa e chi non sa. A tale scopo si rende però necessario un preciso impegno da parte delle

autorità (con misure e strategie inerenti alla politica dell'informazione), delle scuole (pedagogia dei media), dei genitori (vasto programma di formazione) e dei media stessi allo scopo di valorizzare sufficientemente il proprio potenziale formativo all'interno dei nuovi mezzi di comunicazione.

Ai nuovi media si rimprovera tra l'altro che i contenuti vengano scelti a caso e fuori dal loro contesto — a questo proposito sto pensando a un servizio sul maltrattamento dei bambini — senza che poi l'informazione venga approfondita e senza trovarne i nessi necessari.

Per il settore «Educazione e famiglia» può considerarsi una fortuna il fatto che i suoi programmi siano destinati a un pubblico pomeridiano o al più vasto pubblico del tardo pomeriggio, per cui un argomento di particolare attualità viene ripreso successivamente e approfondito per un determinato pubblico, oppure adeguatamente sviluppato per programmi destinati agli anziani, ai bambini, ai giovani e alle donne.

A questo proposito che ruolo hanno le istituzioni per la formazione degli adulti? Durante le ultime sedute si è parlato della possibilità che le istituzioni interessate si riuniscano in una fondazione o in una società per azioni e quindi, in quanto persona giuridica, possano fungere da partner permanente della Televisione DRS.

Si tratta di un ruolo molteplici; la persona giuridica, qualsiasi struttura essa abbia — prevede una fase preliminare di due o tre anni — sarà interpellata per i lavori di preparazione

delle rispettive trasmissioni, eventualmente addirittura al momento della loro produzione. Potrebbe inoltre essere pubblicato in comune del materiale complementare (opuscoli, corsi, libri). Le istituzioni per la formazione degli adulti possono però in primo luogo approfittare di certi impulsi ed aggiornare i loro seminari, i corsi e le loro conferenze.

Lei ha più volte affermato che la Televisione è diventata di fatto una struttura educativa senza che lo volesse. Sta citando Hubertus Eckert, segretario generale della VISODATA?

Su questo punto vorrei fare alcune osservazioni. L'apprendimento intenzionale (ovvero quello inconscio che avviene attraverso la televisione) è molto importante. Lo spettatore si serve della TV, impara da essa, indipendentemente dal tipo di programma, sia esso formativo, informativo o di intrattenimento. Il telespettatore non si preoccupa minimamente del piano di produzione o delle intenzioni educative di

chi fa i programmi. L'apprendimento non intenzionale si verifica in quello basato sull'osservazione e sull'imitazione del comportamento umano. Si tratta quindi di una forma di apprendimento basata sul modello sociale. Oggi questa teoria è diventata realtà. I media quindi, e in maniera particolare i programmi televisivi, ci sottopongono costantemente modelli di comportamento oppure, riallacciandoci a quello che lei ha detto nella sua domanda, dalla Televisione si «impara» sempre, che lo si voglia o no, in senso positivo e in senso negativo. Se prendiamo un programma didattico (trasmissione quindi specificatamente formativa), quello che viene offerto è un programma destinato all'apprendimento. (Si prenda l'esempio di un corso di lingua.) L'insegnamento e l'apprendimento sono quindi intenzionali. Nel programma generale invece (informazione e intrattenimento), l'apprendimento non è intenzionale. Coloro che fanno il programma possono però trasmettere un messaggio, nel senso che insegnano qualcosa. Il telespettatore impara.

Con questa sua iniziativa, lei non solo è riuscita a far scomparire quella paura di contatto che esisteva fra istituzioni per la formazione degli adulti e la tanto critica Televisione, ma ha anche introdotto una maggiore flessibilità all'interno del suo stesso settore «Educazione e famiglia» a vantaggio del suo ambizioso programma formativo. Più in là, immagino, questa tendenza si rifletterà anche su altri settori. Lei trasmette programmi didattici alla mattina (tele-scuole, corsi televisivi). In questo caso l'apprendimento è intenzionale, ossia voluto. Nelle trasmissioni che vanno in onda dopo le 16, l'apprendimento non è intenzionale, ma allo stesso tempo il telespettatore riceve costantemente informazioni che gli servono nella vita, ovvero si tratta di una formazione degli adulti nel miglior senso del termine. Anche i programmi per bambini oppure quelli per giovani a prima vista non hanno carattere formativo. Ma la stessa favola per i più piccoli può insegnare qualcosa, anche se ha piuttosto

carattere d'intrattenimento. I programmi destinati a un vasto pubblico e altri prodotti del suo settore non di rado sono strumenti dell'apprendimento non intenzionale.

Lo spettatore, nell'ambito di una offerta sempre crescente, deve essere posto in condizione di fare una scelta autonoma, sensata e corrispondente ai suoi interessi. Aiuto pratico, migliore comprensione del mondo, orientamento sui problemi che riguardano il nostro ambiente vitale, sono gli scopi dichiarati della sezione che io dirigo, perseguiti tramite una offerta di programmi anticonvenzionali e autonomi (meno acquisiti dalle altre reti televisive, maggiore produzione svizzera, contributi innovativi e sperimentali). Istruzione degli adulti come aiuto pratico, «education permanente»: questo è lo scopo cui tutti insieme tendiamo. E nostro compito togliamoci i bisogni veri dell'utente, aiutandolo — in senso lato — a vivere meglio.

Si osa sperare che l'iniziativa della Televisione DRS, una rete televisiva che interessa molti abitanti della Svizzera italiana, sia ripresa anche dalle altre due reti, e cioè quella romanda e quella di Lugano. □

